TEATRO STABILE TORINO
Direzione e uffici
Via Bogino 8
Tel. 53.97.07/8/9
10123 TORINO (Italy)

Torino, 16 luglio 1968

A GRENOBLE UN CENTRO ITALO-FRANCESE DI PRATICA DRAMMATURGICA = IL SECONDO STAGE SI E' SVOLTO DAL 7 AL 14 LUGLIO = LO STABILE DI TORINO TRA I PROMOTORI DELL'INIZIATIVA = TRE BORSE DI STUDIO CONCESSE DAL COMUNE. =

^^^^^^^^^^^^^^^^^^

Sta nascendo a Grenoble un Centro Italo-Francese di pratica drammaturgica. Diciamo che sta nascendo, sebbene l'attività abbia preso l'avvio sin dall'aprile scorso, in quanto si tratta di una iniziativa estremamente complessa, che solo a poco a poco e attraverso tentativi e successive esperienze, rodandosi e mettendosi alla prova, potrà attingere appieno lo scopo che si prefigge.

Che cosa vuole essere il Centro di Grenoble? Anzitutto non una scuola, non un teatro, non un'accademia. Scuole, teatri e accademie esistono un po' dappertutto; se l'obiettivo fosse soltanto di questo tipo, l'interesse, per quanto grande, non avrebbe nulla di sostanzialmente eccezionale. Il Centro invece, vuol essere qualcosa di diverso, di inedito. Il suo scopo, infatti, è di studiare il significato dello spettacolo, in tutti i suoi aspetti, sia di produzione, sia di rapporto con il pubblico, per dare una risposta alla fondamentale domanda: perchè oggi si fa del teatro, quale teatro si deve fare, per chi lo si fa e con quali mezzi? Così il Centro vuole diventare una occasione permanente di incontro e di confronto tra coloro che in forme diverse e molto spesso senza rapporti tra di loro si occupano di teatro. In particolare, tra uomini di teoria e uomini di pratica: studiosi di drammaturgia, critici, saggisti, ecc. da un lato, attori, registi, scenografi, ecc. dall'altro. Che cosa è in grado di dare lo studio teorico a coloro che fanno il teatro? E che cosa sono in grado di dare alla riflessione drammaturgica i teatranti militanti? Quali sono i punti di contatto tra i due tipi di interessi, le osmosi, le sollecitazioni, quali le verifiche che dal contatto possono derivare? L'obiettivo dunque è il ripensamento dei problemi del teatro e al medesimo tempo il rilancio, attraverso il vicendevole scambio di pratica e teoria cui abbiamo accennato, della stessa proposta teatrale.

L'incontro tra teorici e pratici però non esaurisce l'interesse della iniziativa. Essa, infatti, per il suo carattere italo-francese, costituisce anche un'occasione di incontro-scontro fra due culture, due costumi, tra due modi di intendere e fare il teatro,

./.

modi che, al di là di una fondamentale ed innegabile affinità culturale, divergono per infiniti, sottili motivi, non appena varcati i confini delle affermazioni generiche e degli schematismi convenzionali.

Anche per questo aspetto, cioè per la messa di fronte, ovviamente, non polemica, ma competitiva e diretta, a livello di stimolo reciproco, di verifica e di integrazione tra due aree culturali, il Centro presenta convincenti motivi di interesse.

Com'è nato il Centro di Grenoble? L'iniziativa si deve ad un infaticabile animatore culturale, Mr. José Guinot, appositamente delegato alla costituzione del Centro dai Ministeri francesi della Educazione Nazionale e della Gioventù e dello Sport, e alla collaborazione di numerose istituzioni e personalità sia francesi che italiane. Per quanto riguarda il nostro Paese, i promotori hanno già preso contatti con il Ministero degli Esteri, dopo aver ottenuto l'appoggio incondizionato dell'Istituto Italiano di Cultura di Grenoble e la collaborazione fattiva, praticamente di membri fondatori, del Teatro Stabile di Torino e del Piccolo Teatro di Milano. Il Comune di Torino, per parte sua, ha già dimostrato il proprio interesse verso l'iniziativa istituendo tre borse di studio per dar modo ad altrettanti giovani torinesi di partecipare agli stages promossi dal Centro.

Il motivo della scelta di Grenoble come sede dell'istituzione è semplice ed evidente: la città natale di Stendhal, oggi uno dei maggiori poli si sviluppo della società transalpina, costituisce tradizionalmente il principale centro universitario francese di studi italiani; la sua vicinanza alla frontiera la rende, per altro, facilmente accessibile. Non si deve neppure dimenticare che l'esistenza a Grenoble della più moderna e attrezzata casa della cultura (tre teatri, biblioteca, discoteca, ecc.) sorta in Francia, da un lato, e delle splendide attrezzature ricettive apprestate in occasione delle Olimpiadi invernali di quest'anno, dall'altro, forniscono i presupposti ideali per lo sviluppo del Centro.

Si deve tuttavia precisare che Grenoble non intende mantenere l'esclusiva, tanto è vero che è già allo studio il progetto di ospitare il prossimo anno una parte degli stages a Torino.

Come dicevamo, l'attività del Centro è iniziata nella primavera scorsa con un primo stage di dieci giorni, svoltosi dal 6 al 16 aprile. Si è trattato di uno stage il cui scopo è stato essenzialmente quello di far incontrare una prima volta tutti coloro che

./.

sono interessati all'iniziativa, e di impostare il lavoro che, quest'anno avrà come tema di fondo la "favola", cioè lo studio dell'importanza che riveste il racconto all'interno del lavoro drammatico.

Nel corso del primo stage sono stati d'altra parte illustrati i modi di lavorare sulla favola da parte di alcuni dei teatri interessati al Centro, cioè in particolare il Piccolo di Milano, lo Stabile di Torino, il Teatro della Cité di Villeurbanne, la Comédie de St. Etienne, il Theatre de Sartrouville, il Theatre de la Commune di Aubervilliere ecc.

Il secondo stage si è tenuto nei giorni scorsi dal 7 al 14 luglio. Vi hanno partecipato una trentina di attori, registi, animatori e teorici francesi ed italiani. Tema di studio, sempre in rapporto alla favola: le differenti stesure della Vita di Galileo di Bertolt Brecht e tre tipiche realizzazioni del testo: quella curata dallo stesso Bertolt Brecht al Berliner Ensemble, quella curata da Giorgio Strehler per il Piccolo di Milano e quella curata da George Wilson per il T.N.P. I lavori, diretti da François Regnault della Sorbona, da Jean Marie Villégier della Facoltà di Lettere di Nancy, da Raffaele Maiello, regista del Piccolo Teatro di Milano, da Guy de Chambur, regista del Berliner Ensemble, da Bernard Dort, professore all'Istituto di studi teatrali di Parigi, si sono basati su alcune fondamentali relazioni. Attorno alle relazioni si sono sviluppate ampie e puntuali discussioni particolarmente vivaci e fruttuose, data la diversità dei punti di vista (teorici e pratici) dei partecipanti. Da segnalare ancora numerose esercitazioni pratiche, l'esame di documenti filmati e una serie di incontri con rappresentanti del pubblico.

Allo stage hanno partecipato i tre giovani torinesi, che beneficiano delle borse di studio concesse dal Comune, accompagnati dal dottor Gian Renzo Morteo, Membro della Direzione del Teatro Stabile.

TEATRO STABILE TORINO
Direzione e uffici
Via Bogino 8
Tel. 53.97.07/8/9
10123 TORINO (Italy)

Torino, 26 luglio 1968

UNA NOVITA' ASSOLUTA DI PASOLINI AL TEATRO STABILE DI TORINO

Lo scrittore curerà personalmente la regia dello spettacolo

Una novità assoluta di Pier Paolo Pasolini aprirà il cartellone della prossima stagione del Teatro Stabile di Torino. Lo stesso Pasolini sarà il regista dello spettacolo.

La notizia, circolata insistentemente in forma ufficiosa negli ultimi tempi, diventa ora ufficiale in quanto, tra lo scrittore e lo Stabile di Torino si è giunti alla firma di un regolare contratto.

Pasolini, che nei mesi scorsi, pur tra i numerosi impegni cinematografici e televisivi, ha dedicato una particolare attenzione al teatro, sia come saggista e traduttore che come drammaturgo (in questo momento sta portando a termine ben sette testi destinati alle scene), si è riservato il diritto di scegliere l'opera da rappresentare allo Stabile di Torino tra due che gli sono particolarmente care: Affabulazione e Orgia.

La "prima" è prevista per il prossimo ottobre.

L'avvenimento si annuncia di eccezionale interesse in quanto è la prima volta che Pasolini, dopo il successo ottenuto come autore e regista cinematografico, si cimenta come autore e regista teatrale.

Lo spettacolo dovrebbe riservare anche alcune sorprese di realizzazione, in quanto Pasolini - non si dimentichi il "manifesto" che ha pubblicato recentemente sulla rivista Nuovi Argomenti - considera anacronistici e superati sia i criteri che tradizionalmente presiedono alle rappresentazioni teatrali, come le sale in cui queste di solito avvengono.